



OPERA

Giovedì 9 Novembre - ore 20.30

OMAGGIO A CARLO COCCIA

"Una vita in tre quadri"

Main Sponsor dell'Accademia AMO

Techbau 
Engineering & Construction

Metti all'**OPERA** il tuo **TALENTO**

Iscriviti all'**ACCADEMIA DEI MESTIERI DELL'OPERA**
del **TEATRO COCCIA DI NOVARA**

- CANTO LIRICO
- COMPOSIZIONE PER IL TEATRO MUSICALE
- CORNO
- MAESTRO COLLABORATORE
- REGIA PER IL TEATRO MUSICALE
- SARTORIA
DI PALCOSCENICO
- TECNICO LUCI
PER IL TEATRO MUSICALE
- TECNICO MACCHINISTA
PER IL TEATRO MUSICALE
- TRUCCO E ACCONCIATURA
PER IL TEATRO MUSICALE



Scopri di più su
fondazioneteatrococcia.it/accademia-ammo



**Accademia
Amo**

Accademia dei Mestieri
dell'Opera del Teatro Coccia





C. COCCIA



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Giovedì 9 Novembre, ore 20.30

OMAGGIO A CARLO COCCIA

“Una vita in tre quadri”

Opera in un atto

In occasione dei 150 anni dalla scomparsa del Maestro

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali

GIUSEPPE GUERRERA, DAVIDE SERBARTOLI, LORENZO SORGI

Drammaturgia e libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Direttore d'orchestra **CAMILLA ROSSETTI**

Regia **ILARIA SAINATO, GIUSEPPE TROVATO, GIULIO LEONE,
VITTORIA LICOSTINI, ERIKA CHILÒ, ENRICA REBAUDO**

Scene e costumi **ERIKA CHILÒ**

Cast

CLEMENTINA REGINA
DANAE RIKOS
FRANCESCO CONGIU
LI MA
OKJU LEE
YO OTAHARA
WANGYANG CHEN
XIANGBO ZHANG
HYEJUNG KIM
ELEONORA FILIPPONI
JUDITH DUERR
RANYI JIANG
MARIA CHIARA SCARALE
ZHENG HUI
NAMOK KIM
BAIYANG YU
GUANNAN CHEN
DAVIDE LANDO

Con il basso **STEFANO PARADISO** nel ruolo di Filippo

Con la partecipazione straordinaria nel ruolo di Carlo Coccia di
EDOARDO SIRAVO

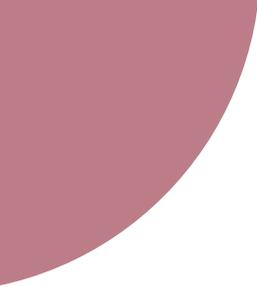
Orchestra Classica di Alessandria

Una produzione realizzata dall'Accademia dei Mestieri dell'Opera
del Teatro Coccia (AMO)

Main Sponsor dell'Accademia AMO



Si ringrazia l'Archivio di Stato di Novara per per la gentile concessione
dei materiali del fondo Coccia



Direttore di Scena
JESUS NOGUERA

Maestro di Sala e alle Luci
JIYOUNG SON

Maestri di Palco
LORENZO TOMASINI, SHUNING DU

Maestro ai sovratitoli
ANDREA DONI

Macchinisti
**ALESSANDRO RAIMONDI, MICHELE ANNICCHIARICO,
CHIARA TIRONE, SARA MAFFIOLETTI**

Fonico
CRISTIANO BUSATTO

Attrezzista
CHIARA MARISE

Aiuto elettricista
ALESSANDRO MIGLIACCIO

Capo Sarta

SILVIA LUMES

Aiuto Sarta

FABIANA LORENZI

Trucco e Parrucco

CHIARA SOFIA DROSSOFORIDIS, LETIZIA PIROLA

Aiuto Trucco e Parrucco

EMILY GUIDA, GIORGIA CHIARANI, VIOLA FIORAVANTI

Si ringraziano i docenti Accademia AMO: Giovanni Botta, Deda Cristina Colonna, Silvia Lumes, Claudia Mariano, Paoletta Marrocu, Ivan Pastrovicchio, Helenio Talato, Marco Taralli

L'OPERA

Per celebrare i centocinquanta anni dalla morte di Carlo Coccia, il Teatro di Novara che da lui prende il nome produce uno spettacolo musicale in tre quadri. Mettendo in luce le doti canore degli allievi dell'Accademia AMO, la pièce ripercorre i momenti più significativi della storia del melodramma attraverso gli occhi del grande compositore nato a Napoli nel 1782 che, tra il serio e il faceto, svela "convenienze e inconvenienze" della scena lirica, vizi e virtù degli interpreti.

L'idea dello spettacolo è quella di mettere insieme brani d'opera famosi di Rossini, Cimarosa, Piccinni, Verdi, Donizetti, Mozart e Puccini e scene d'opera originali, musicate per l'occasione da Giuseppe Guerrera, Davide Sebartoli, Lorenzo Sorgi, giovani compositori della classe di composizione di Marco Taralli.

Una sorta di tritico il cui fil rouge è appunto la figura di Carlo Coccia, impersonato da Edoardo Siravo, testimone e narratore della scena lirica.

Nel primo quadro, Coccia, in un caffè napoletano, si intrattiene con una giovane cameriera e un militare suo amante (figure tipiche dell'opera buffa partenopea): sono gli anni in cui la Scuola musicale napoletana è al suo apice e Coccia stesso, in questa scena, rivive e fa rivivere i fasti dell'epoca attraverso la musica e il serenatismo.

Il secondo quadro vede Coccia immerso nell'atmosfera del teatro lirico ottocentesco: è nell'ambiente che gli è più consono e lì, al braccio di un soprano che riveste il ruolo della primadonna archetipica, discute con un giovane compositore che spera di far fortuna in quel mondo e diventare celebre come i quattro grandi operisti. Ad apertura di questa scena, è incastonato l'Inno a Carlo Alberto composto da Carlo Coccia nel 1847.

La terza parte dello spettacolo racconta invece l'eredità artistica di Carlo Coccia e di quanti come lui hanno dato vita al teatro lirico. Insieme a lui sono in scena due cantanti nelle vesti di due giovani del pubblico novarese che si appassionano all'opera e scoprono la bellezza del melodramma. È questo il momento in cui Carlo Coccia può dirsi soddisfatto e può uscire di scena con un monologo scritto da Siravo in cui, come un maturo Falstaff, si guarda indietro e trae le sue considerazioni.

Attraverso una narrazione agile e ricca di momenti divertenti, lo spettacolo la cui regia è firmata da tre squadre creative capitanate da Deda Cristina Colonna (Ilaria Sainato e Giuseppe Trovato per il primo quadro; Giulio Leone e Vittoria Licostini per il secondo; Enrica Rebaudo ed Erika Chilò per il terzo), si pone come una sorta di microstoria dell'opera italiana e porta alla ribalta una grande figura del passato, fornendo al pubblico degli appassionati momenti di grande lirismo e a quello dei neofiti una nuova chiave di approccio al teatro musicale.

Emanuela Ersilia Abbadessa

LA COMPOSIZIONE

La struttura musicale di un'opera è sempre strettamente collegata alla sua struttura drammaturgica. La musica svolge l'importante funzione di rimarcare e sottolineare la storia che l'opera vuole trasmettere e raccontare. Nel caso di Omaggio a Carlo Coccia, il personaggio di Carlo Coccia ripercorre e descrive ciò che è stata la grande evoluzione del teatro del melodramma da fine Settecento a fine Ottocento/inizio Novecento.

Agli allievi dell'Accademia AMO è stato raccomandato di lavorare affinché la loro scrittura si fondesse profondamente con la storia pur rimanendo personale nella loro anima artistica.

Nei tre quadri dell'opera Carlo Coccia interagisce con profumi ed arie del passato e nel ripercorrere la storia di quasi due secoli si interfaccia e dialoga con vari personaggi, insieme a lui sulla scena.

Nel primo quadro parla dell'ambiente napoletano. La scuola napoletana è stata un fenomeno ampio e molto vasto, che comprendeva non solo artisti di origine napoletana (come ad esempio lo stesso Carlo Coccia), ma personalità provenienti da tutta Italia: Puccini dalla Puglia, Donizetti da Bergamo, Rossini da Pesaro (questi ultimi trovarono la loro fortuna proprio al San Carlo di Napoli). Quelli appena citati sono "forse" gli ultimi esponenti della tradizione dell'opera buffa. In questo primo quadro, ad inframezzare i dialoghi tra Carlo Coccia, La Cameriera e Il Militare si susseguono momenti veri e propri di repertorio antico che appaiono come rimembranze lontane.

Il secondo quadro è, invece, dedicato al grande Melodramma dell'Ottocento. Il contesto storico è, quindi, cambiato e Carlo Coccia si ritrova ad interagire con una Cantante e un Giovane Compositore. Il Giovane Compositore desidera ardentemente che il maestro gli insegni il suo mestiere, mentre la Cantante spera ed insiste affinché Carlo Coccia la noti e la faccia cantare. In questa seconda parte è presente una chicca musicale: un inno dedicato a Carlo Alberto, composto da Carlo Coccia nel 1847, pochi anni prima della sua morte.

Il manoscritto originale si trova qui nell'Archivio di Stato di Novara. Sullo sfondo, ad inframezzare i dialoghi con i personaggi, risuona la musica della tradizione ottocentesca, con Verdi e Donizetti.

Nell'ultimo quadro ad interagire con Coccia sono una Spettatrice e uno Spettatore di un'opera che sta per andare in scena al Teatro Coccia, teatro che quindi sarà destinato a portare il nome del Maestro.

Carlo Coccia, nella sua ricomparsa in scena, pronuncia una frase emblematica: "Qui a Novara ho finito i miei giorni in un tiepido aprile del 1873" e ancora "Ho visto tante volte Mario Cavaradossi cadere davanti al plotone d'esecuzione, e altrettante ho visto Tosca gettarsi nel vuoto dagli spalti di Castel Sant'Angelo". L'anima di Coccia ripercorre, quindi, secoli di musica e di tradizione infrangendo i confini del tempo, e passando così da La buona figliuola di Piccini (opera del Settecento) a Tosca di Puccini (opera nata nel 1901, trent'anni dopo la morte di Carlo Coccia).

Omaggio a Carlo Coccia è uno spaccato di storia del Melodramma, quella storia che negli anni è stata vissuta realmente dal suo teatro e racchiusa nei suoi racconti. È una storia di bellezza e di tradizione, il ricordo di un passato immortale, sempre vivo e che deve continuare a vivere.

Marco Taralli, Docente Composizione Accademia AMO

INTRODUZIONE ALLA REGIA

La regia è affidata ai sei allievi, organizzati in tre squadre creative che lavorano in sinergia, coordinati dalla loro insegnante, **Deda Cristina Colonna**.

L'obiettivo del concept è ragionare sulla vita di Carlo Coccia e sulla memoria della sua eredità. La divisione in tre quadri permette la visione di diversi momenti della vicenda biografica ed artistica del compositore, da un'animata Napoli di inizio Ottocento all'approdo novarese, fino a celebrare astrattamente l'eternità della musica e del teatro. Sia a livello scenico che di costume, si assiste ad un progressivo passaggio da un contesto "storico" che si perde man mano, alla contemporaneità del terzo quadro.

L'azione si svolge principalmente sul palcoscenico, utilizzando lo spazio scenico in maniera diversificata per ogni quadro. Il primo quadro prevede l'allestimento del proscenio e della parte anteriore del palco, contigua al proscenio, sfruttando un fondale a metà palco per delimitarne il confine. Nel secondo quadro l'azione si svolge a sipario chiuso e si sposta in proscenio e nel palco di barcaccia destro. Nel terzo quadro invece si sfrutta la platea per intero ed è utilizzato tutto il palco con le quinte e il retropalco a vista, parzialmente "smontato" per mostrare l'essenza stessa del Teatro.



*in ordine: Primo Quadro,
Secondo Quadro e Terzo Quadro
Bozzetti di Erika Chilò*





Foto dalla Conferenza Stampa - Credit Mario Finotti

OMAGGIO A CARLO COCCIA

"Una vita in tre quadri"

PRIMO QUADRO – L'ambiente napoletano

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali

GIUSEPPE GUERRERA, DAVIDE SERBARTOLI, LORENZO SORGI

Drammaturgia e libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Regia **ILARIA SAINATO** e **GIUSEPPE TROVATO**

PERSONAGGI

Un giovane innamorato

Una giovane innamorata

Una Cameriera

Un militare

Norina

Cecchina

Tre nobili

INTERPRETI

Xiangbo Zhang

Li Ma

Danae Rikos

Wangyang Chen

Okju Lee

Hyejung Kim

Hyejung Kim

Danae Rikos

Guannan Chen

Edoardo Siravo nel ruolo di Carlo Coccia

NOTE DI REGIA DI ILARIA SAINATO E GIUSEPPE TROVATO

Nel primo quadro il libretto prevede un'ambientazione settecentesca; Carlo Coccia nasce a Napoli nel 1782 e muore a Novara nel 1873, abbiamo quindi scelto di ambientare il quadro in un caffè napoletano di inizio Ottocento, mostrando il compositore nella sua giovinezza. Carlo Coccia, una cameriera ed un militare suo innamorato interagiscono in un viavai di clienti e persone in cui si mescolano discorsi e opinioni di artisti, intellettuali, militari, gente comune. Le arie di repertorio esterne alla vicenda sono rese scenicamente attraverso la giustapposizione di due piani spaziali: quello interno del caffè e lo spazio esterno di una tipica strada napoletana.

Carlo Coccia, seduto al suo tavolo, sta componendo. In lontananza si sente un canto e lui si distrae per ascoltarlo

IL GIOVANE INNAMORATO,
G. Rossini, da *Il barbiere di Siviglia*,
"Ecco ridente in cielo"

CARLO COCCIA

Ah, le serenate! Lo so bene come si sente un uomo innamorato... e, qui a Napoli, quando ti innamori, che fai? Vai sotto le finestre della tua bella, canti una serenata e aspetti che quella si affacci e ti mandi un bacio.

(Da lontano giunge il canto di una donna. Coccia annuisce e sorride: la bella ha sentito la serenata)

LA GIOVANE INNAMORATA,
G. Rossini, da *Il barbiere di Siviglia*,
"Una voce poco fa"

(Durante l'Aria, entra in scena la giovane cameriera di Coccia e gli serve una bevanda calda in mano)

CARLO COCCIA

Vieni qui, mia cara
(la giovane, timida, si avvicina).

Sei innamorata?
(lei arrossisce).

Puoi dirmelo, non c'è nulla di male: sono un compositore, perbacco! E noi musicisti siamo esperti d'amore... Sappiamo come si corteggia, come si arriva al cuore di una bella donna e come si fa a farla cedere. Anzi, siamo esperti anche di ogni sotterfugio per

sottrarre le nostre belle alle grinfie di altri pretendenti
(la giovane ride di gusto).

Oh, bella! Non mi credi? Sentiamo un po', e quale sarebbe la tua teoria sulle questioni d'amore? Perché immagino che tu ne abbia una.

LA CAMERIERA

Non vi credo, mio signore, son le donne a sapere come far girar la testa, a studenti e cavalieri. Voi qui chiuso con le carte a studiare quelle Arie ci credete tutte sciocche, pronte solo a far l'inchino, a servire, a provvedere ai bisogni che avete.

(nel frattempo, entra un Militare e la Cameriera gli fa segno di nascondersi)

Non sapete che nel cuore ho anch'io tanta prontezza per sedurre un nobile uomo, un marchese, un conte, un re!

CARLO COCCIA

(ridendo di gusto)

Ma senti senti quanta sicurezza in una fanciulla così modesta

(la cameriera intanto riordina la scrivania del musicista per distrarlo e non fargli notare la presenza del Militare).

Le conosco quelle come te, acque chete che rompono i ponti! Ma non

credere di essere la sola, le opere ne sono piene di ragazzine presuntuose che... (*sconsolato*) alla fine la vincono sempre.

(*da lontano giunge una voce di donna*)

NORINA, G. Donizetti,
da Don Pasquale,
"Quel guardo il cavaliere"

CARLO COCCIA

Ecco, cosa ti dicevo? Norine, Adine, Rosine, Zerline, Serpine... Altro che "ine", siete delle streghe, capaci di ogni inganno.

Le donne, ah, le donne! Nessun uomo riesce a resistervi e nessun musicista ha potuto evitare di studiarvi. Abbiamo provato a capirvi, a scoprire i vostri segreti; vi abbiamo inseguite, abbandonate, imitate, disprezzate, amate, odiate e, alla fine, siamo stati costretti a dividervi a metà perché una donna tutta intera era troppo persino per il migliore di noi. Abbiamo diviso la parte buona dalla demoniaca e tutto in questo il melodramma ci è stato di grande aiuto, ammettiamolo. La metà dolce di qua e la cattiva di là; la bionda e la bruna; il soprano e il mezzosoprano; il giorno e la notte, la luna e il sole.

E, nonostante tutto questo lavoro, continuiamo a non capirci niente.

(*rivolgendosi alla Cameriera*)

E anche tu, mi sembra che faccia la misteriosa, hai forse qualcosa da dirmi?

LA CAMERIERA

Un segreto voi chiedete?

Ma se voi saper vorrete chi davvero m'innamora, cosa brucia nel mio petto e se penso al mio futuro, figuratevi un grand'uomo:

(*il Militare si fa avanti*)

la divisa coi galloni,
(*indicando le parti di cui parla*)

braccia forti, naso dritto,
gambe lunghe, viso austero.
E se a lui regalo il cuore,
voi, padrone, non temete
che felice sposa sua
io sarò per tutta vita.

IL MILITARE

(*abbracciando la Cameriera*)

Sì, mia luce, mio tesoro,
vieni via, ti sposo adesso.
Non m'importa della dote,
la mia casa sarà tua
e tu là sarai regina:
disporrai come ti pare,
avrà paggi, avrai vestiti,
avrà ori tra i capelli
e le perle a incorniciare
il bel viso ch'io adoro.

LA CAMERIERA

Sì, lo credo, mio tesoro.
A te dono questo cuore,
dei tuoi figli sarò madre

(*rivolgendosi a Coccia*)

E per me, padrone, voi,
non temete nulla mai.
Vado via con il mio amore

(a due)

IL MILITARE LA CAMERIERA

Serba, o caro/a, il mio cuore.

CARLO COCCIA

(scuotendo la testa)

Sapevo che sarebbe finita così. Alla fine, vanno tutte via. Promettono, giurano, garantiscono ma poi cedono e mi lasciano con la casa da rassettare, i piatti da lavare e il letto da rifare

(cerca di sistemare le carte sulla scrivania mentre, da lontano si sente un canto).

CECCHINA, N. Piccinni,
da La buona figliuola,
“Una povera ragazza”

CARLO COCCIA

Sarà meglio non pensarci e andare in teatro. Mi aspettano e solo lì riesco a dimenticarmi dei casi miei, delle Cecchine, delle Adine, delle Norine, dei militari e di questa burletta per musica della quale non riesco a venire a capo

(prende il mantello e si avvia ma si imbatte in tre nobili che stanno discutendo e lo bloccano)

I TRE NOBILI

(tirando Coccia per la giacchetta e coinvolgendolo nelle loro discussioni)

Aspetti, Signore.
Per noi è un onore!
Vorremmo parlare, con voi discettare di musica e arte e di come il teatro

sia gioia e delizia di noi gran signori.
Suvvia, signor Coccia, restate con noi.
Voi che date lustro a ogni consesso,
con voi la bell'arte, con voi ogni suono diventa qualcosa che il mondo abbellisce.

(Carlo Coccia da segno di voler andare ma i tre non riescono a dargli il passo)

E oggi sarete in teatro?
E dite: sarà molto affollato?
Già ve ne andate?
Suvvia non scherzate...

(Coccia si libera del gruppo ed esce di scena)

OMAGGIO A CARLO COCCIA

"Una vita in tre quadri"

SECONDO QUADRO – Il grande Ottocento

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali

GIUSEPPE GUERRERA, DAVIDE SERBARTOLI, LORENZO SORGI

Drammaturgia e libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Regia **GIULIO LEONE** e **VITTORIA LICOSTINI**

PERSONAGGI

Elisabetta di Valois

Eboli

Rodrigo

Filippo

Un giovane compositore

Una cantante

Elisabetta, regina d'Inghilterra

INTERPRETI

Yo Otahara

Eleonora Filipponi

Wangyang Chen

Stefano Paradiso

Davide Lando

Maria Chiara Scarale

Clementina Regina

Edoardo Siravo nel ruolo di Carlo Coccia

NOTE DI REGIA DI GIULIO LEONE E VITTORIA LICOSTINI

Carlo Coccia si trova nel pieno della sua attività e nel suo luogo di lavoro per eccellenza, il teatro, in compagnia di una delle sue dive ed inseguito da un giovane compositore alla ricerca di indicazioni e preziosi suggerimenti. Il libretto prevede che i personaggi si trovino davanti a un teatro, nel nostro allestimento abbiamo scelto di farli agire di fronte al sipario chiuso, simbolo stesso del Teatro. Nel secondo quadro si evoca, in un doppio piano temporale, il passaggio dalla vita alla morte di Carlo Coccia e l'inizio della sua immortalità, donatagli dalle opere che sopravvivono ben oltre l'esistenza terrena dell'artista.

Da un lato, in prosenio, si vede la contemporaneità di Coccia e dei personaggi che lo accompagnano, dall'altro, nel palco destro di barcaccia, i personaggi delle opere che rappresentano un tempo eterno e sospeso. Sono spiriti del teatro che aleggiano tra palchetti e corridoi. Alla fine il compositore incontra Rodrigo (Don Carlo) con il quale Coccia si addentra oltre il sipario nel palcoscenico. Rodrigo lo guida verso l'immortalità e diventa tutt'uno con quel teatro che oggi porta il suo nome.

*Entra Coccia, tenendo sottobraccio
una Cantante vestita elegantemente*

CARLO COCCIA

Signora cara, se sapeste che grana ho
per le mani...

LA CANTANTE

(interessata)

Oh, perbacco, di cosa si tratta!

CARLO COCCIA

Devo terminare un inno per
l'eccellentissima Sua Maestà ma
(sconsolato) sembra proprio che
l'ispirazione m'abbia abbandonato.

LA CANTANTE

(ammiccante)

Potrei essere la vostra musa...

CARLO COCCIA

(scrutandola)

In vero, signora, non somigliate affatto
a Sua Maestà ma, proviamo
*(si ferma e la guarda pensoso poi si
rabbuia).*

No, no e poi no: così non funziona!

*(Le gira intorno e la guarda meglio,
poi comincia a recitare qualche verso
dell'inno)*

Con l'azzurra coccarda sul petto /
Con gli italici palpiti in cuore / Come
figli d'un padre diletto / Carlo Alberto,
veniamo al tuo pie'.

Ecco, forse ci sono.

Carlo Alberto, Carlo Alberto...

(la riprende sottobraccio) e sarà tutto
un "Viva il Re! Viva il Re!"

(Fanno qualche passo e la musica

*comincia a sgorgare piena come
evocata dall'estro di Coccia)*

INNO A RE CARLO ALBERTO.

C. Coccia (1847)

CARLO COCCIA

E anche questa è fatta. Non mi tiro
indietro se mi si chiede di omaggiare sua
maestà ma io, ah!, ho ben altra musica io
per la testa: la grande opera che riempie
le sale e tutti, signora, accorrono per
applaudirvi e questo Verdi, statene certa,
avrà lustro per molti anni ancora.

*ELISABETTA DI VALOIS, EBOLI,
RODRIGO, FILIPPO, G. Verdi,
da Don Carlo,
"Sire, soggetta è a voi"*

*(mentre viene eseguito il quartetto,
Coccia è distratto dalla bellezza della
cantante e le si fa sempre più vicino
aggiustandole l'acconciatura o un
merletto dell'abito ma entra in scena
un giovane compositore che cerca di
attirare l'attenzione di Carlo Coccia)*

IL GIOVANE COMPOSITORE

Qui, maestro, per favore!

Consentite un solo detto.

Qui leggete per favor.

Un parere, un vostro motto

io qui attendo per capire.

Come Verdi e Donizetti

voglio anch'io poter comporre.

Di Bellini son seguace,

di Rossini innamorato

e per dirla tutta quanta

sol da voi voglio imparare.

LA CANTANTE

(rivolgendosi a Coccia)

Ma che noia, che tormento,
che banale turbamento
Che disdetta, che fastidio,
questi giovani, o caro,
Loro credon l'arte tua
Di potere imparare
L'arte tua, tua superba
Imparare senza troppo faticare.
Lui come Verdi e Donizetti
Lui vorrebbe diventar.
La tua arte vorrebbe imparare
Senza faticar.
Io che sono gran cantante
Io so bene cosa serve
sulla scena per stupire.

(rivolta al Compositore)

Ora ascolta e capirai
gli ingredienti necessari
per riuscire nell'impresa:
un pochino di belcanto,
pochi accenti ben scanditi,
un soprano strabiliante,
un tenore bello assai,
bello anche il musicista
(rivolta con occhi languidi a Coccia),
una lunga scalinata
una selva un poco oscura
una coppia innamorata
e un figlio misterioso.
Serve poi un grande coro,
cortigiani poco poco,
una perfida megera
una pira, uno spadone!

CARLO COCCIA

(sorridente alla Cantante)

Ed ecco, cara, che hai belle scritto
Il trovatore. No, no, mio caro, devi
imparare ben altro. Devi capire,
giovane allievo, come trattare

la delicata ugola di una signora
(accarezzando il viso alla Cantante),
come farle dare il meglio, rendendo
patetico ogni suo gesto, ogni nota.
Le donne sono usignoli, *(quasi tra sé)*
quando non sono arpie.
Donizetti? Hai parlato di Donizetti?

(rivolto al compositore).

Allora ascolta bene e mi dirai se questa è
o non è magia.

(chiama qualcuno)

Elisabetta? Maestà, venite qui, fate
sentire al signorino cosa intendo.

*(entra in scena Elisabetta, regina
d'Inghilterra)*

ELISABETTA, REGINA D'INGHILTERRA,
G. Donizetti,
da Roberto Devereux,
"Quel sangue"

*(Finito il canto, Coccia applaude
compiaciuto, la cantate applaude con
aria di sufficienza)*

IL GIOVANE COMPOSITORE

Ho capito, ora, Maestro.
Vado adesso a provvedere,
nella testa due motivi ho
che mi frullano da un po'.

LA CANTANTE

Fate presto, per favore!
(quasi cacciandolo)
Non sia mai che tanta arte
si disperda qui per strada *(ridendo).*

Lalala

IL GIOVANE COMPOSITORE

*Mi fa sol la, fa sol la si.
(Canticchiando le note del tema e poi
rivolto a Coccia)*

Io il vostro Arrighetto,
l'Evellina ed il Rinaldo
già conosco a menadito.
Vi ringrazio, gran Maestro
(facendo un largo inchino)
Vado adesso, senza meno.

LA CANTANTE

Ma sentite quante arie,
sembra lui un gran maestro.
Che alterigia, quanta spocchia,
ma che orgoglio che insolenza.
Il suo nome sentirete *(ridacchiando)*.

IL GIOVANE COMPOSITORE

Ma doman, ne son sicuro,
il mio nome sentirete
per teatri e per palazzi!
(esce di scena)

CARLO COCCIA *(lusingato)*

Che ragazzo a modo, forse un po'
presuntuoso ma occorre anche questo
per fare carriera *(rivolto alla cantante)*,
non è vero mia cara?

Ma torniamo a noi, stavamo giusto
andando all'opera. Questa sera, Don
Carlo. Facciamo presto o rischiamo di
non sentire Rodrigo.

(torna in scena Rodrigo)

**RODRIGO, G. Verdi, da Don Carlo,
"Per me giunto"**

*(Coccia e la Cantante escono di
scena)*



Inno

*Nell'occasione in cui i Cittadini e Sovaresi festeggiarono le recenti
concessioni dell'Augusto*

= RE =
Carlo Alberto

*Nei primi sei giorni del Novembre
1847.*

Messa in Musica dal S.^o Maestro

Carlo Coccia



All.^o Marciale

Piano forte

The image shows a handwritten musical score for piano, consisting of five staves. The tempo and mood are indicated as *All.^o Marciale*. The first staff begins with the dynamic marking *Piano forte*. The music is written in a key with one flat (B-flat) and a common time signature (C). The notation includes various rhythmic patterns, chords, and stems, typical of a march. There are several measures of music, with some measures containing rests. The score is written in a clear, legible hand.





① Inno al Re Carlo Alberto ①

Con l'azzurra coccarda sul petto,
 Con stelle palpiti in cuore;
 Come figli d'un padre dritto
 Carlo Alberto uniamci al tuo piè;
 E gridiamo esultanti d'ispirato:
 Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!

Figli tutti d'Italia noi siamo;
 Forti e liberi il braccio e la mente;
 Ma che morte i tiranni obbrommo,
 Abbroriam più che morte il servo;
 Ma dal Re, che a regge ci amate,
 Noi siamo figli e godiamo obbedir.

Al compire il tuo voto, o Re,
 Attendesti il martirio di Dio;
 Non amperò, o Re, grande, ai d'armi;
 Tu e i tuoi, all'ultima orfina,
 Carl Alberto a strisci con Dio,
 Al grand patto fu scritto lauri.

E la sfida la rubrica d'ispirato;
 Mandarci, fella, e solleva il tuo brandito:
 Con azzurra coccarda e bandiera
 Argomentar tutti sugetti con te;
 Voleremo alla pugna qui d'armi:
 Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!!!

G. Bertoldi

Parti da "Inno a Re Carlo Alberto" 1847
 su gentile concessione di Archivio di Stato di Novara

OMAGGIO A CARLO COCCIA

"Una vita in tre quadri"

TERZO QUADRO – Il Teatro Coccia di Novara

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali

GIUSEPPE GUERRERA, DAVIDE SERBARTOLI, LORENZO SORGI

Drammaturgia e libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Regia **ERIKA CHILÒ** ed **ENRICA REBAUDO**

PERSONAGGI

Una Spettatrice

Uno Spettatore

La Contessa

Tosca

Marrico

Dottor Malatesta

Il pubblico

Edoardo Siravo nel ruolo di Carlo Coccia

INTERPRETI

Clementina Regina

Davide Lando

Judith Duerr

Kim Namok

Francesco Congiu

Ranyi Jiang

Tutti con

Baiyang Yu

Zheng Hui

NOTE DI REGIA DI ERIKA CHILÒ ED ENRICA REBAUDO

Il terzo quadro si apre con l'ingresso di due giovani ragazzi dal fondo della platea. Parlando del teatro e della figura di Coccia, ammettono di conoscerlo poco, ma di aver vissuto esperienze emozionanti all'interno del suo teatro. All'apertura del sipario, Carlo Coccia appare nel vuoto del palcoscenico, ricorda la musica, le opere, i personaggi e i compositori che hanno reso vivo il Teatro da quando esiste. Nel finale Coccia chiama i due giovani e simbolicamente il pubblico rappresentato dagli artisti del coro dell'Accademia AMO a cantare sul palco: un inno al presente del Teatro Coccia, sul palcoscenico in piena vita, in piena luce, insieme.

(Una giovane spettatrice entra in scena di corsa, chiamando uno spettatore rimasto indietro)

LA SPETTATRICE

Corri! Fai presto!
Non voglio perdere nemmeno una nota!

LO SPETTATORE

(sopraggiungendo)
Arrivo, arrivo.
Quanta fretta!

LA SPETTATRICE

Vedi, caro, tu non sai
quanto amo il mio teatro.

LO SPETTATORE

Sì, lo so e lo capisco.
È il vanto di Novara
e il suo nome prende
da un grande musicista.

LA SPETTATRICE

Io di Coccia non so molto...

LO SPETTATORE

Io nemmeno, se è per questo...

LA SPETTATRICE

Ma qui dentro ho imparato
ad amare il melodramma.

LO SPETTATORE

Ma qui dentro ho imparato
ad amare il melodramma.

LA SPETTATRICE

Sono morta con Mimì.

LO SPETTATORE

E io la mano ti tenevo

LA SPETTATRICE

Era fredda, lo ricordi?

LO SPETTATORE

Direi gelida davvero!

LA SPETTATRICE

Con Rossini abbiamo riso
delle burle del barbiere.

LO SPETTATORE

E con Verdi siamo andati
Sugli spalti a guerreggiare.

LA SPETTATRICE

Sì, qui dentro ho imparato
ad amare il melodramma.

LO SPETTATORE

Sì, qui dentro ho imparato
ad amare il melodramma.

(Entra in scena Coccia e si siede su una poltrona, sul proscenio)

CARLO COCCIA

Qui a Novara ho finito i miei giorni, in un
aprile tiepido del 1873.

Ma, come hanno scritto i poeti dei quali
io e i miei colleghi abbiamo musicato i
versi, un artista non muore mai davvero.

Ciascuno di noi rivive ogni volta che
vedete un nostro quadro, leggete un
nostro rigo, ascoltate una nostra nota
e vi fermate ad ammirare una nostra
architettura.

Noi compositori riviviamo ogni volta che
si apre il sipario e, dalla sala buia viene
un applauso. Il direttore d'orchestra alza

la bacchetta e la magia, ancora una volta, si ripete.

Su queste tavole ho visto rinascerne tanti. Qui ho risentito l'eco della risata di Mozart.

(entra in scena la Contessa)

LA CONTESSA, W. A. Mozart,
da *Le nozze di Figaro*,
"E Susanna non vien... Dove sono
i bei momenti"

CARLO COCCIA

Ho visto tante volte Mario Cavaradossi cadere davanti al plotone d'esecuzione, e altrettante ho visto Tosca gettarsi nel vuoto dagli spalti di Castel Sant'Angelo ma, forse, ho pianto davvero, soltanto quando le note della sua preghiera si sono alzate nel teatro che porta il mio nome.

(entra in scena Tosca)

TOSCA, G. Puccini, da *Tosca*,
"Vissi d'arte"

CARLO COCCIA

Ricordo una cantante che, qualche tempo fa mi parlava del Trovatore. Ah, quanto amava quell'opera! Le piaceva così tanto che un giorno un giovane compositore venne a chiedermi qualche consiglio e lei si mise a elencare gli ingredienti perfetti per un buon melodramma e, sapete cosa venne fuori? Proprio il Trovatore.

(entra in scena Manrico)

MANRICO, G. Verdi, da *Il trovatore*,
"Di quella pira"

CARLO COCCIA

In questo teatro che porta il mio nome, abbiamo pianto ma abbiamo anche tanto riso, con Rossini soprattutto e con Donizetti e le sue "inconvenienze". A proposito, venga, dottor Malatesta,

(entra in scena il Dottor Malatesta)

ci faccia ricordi un po' com'è quella tal ragazza promessa in sposa a Don Pasquale.

(entra in scena Malatesta)

DOTTOR MALATESTA,
G. Donizetti, da *Don Pasquale*,
"Bella siccome un angelo"

CARLO COCCIA

Regine e guerrieri, paggi e cameriere, mondane e cortigiani... quanti ne ho visti passare nella mia carriera e sulle tavole del teatro che porta il mio nome. Quando va tutto bene, il pubblico è felice ma quando qualcosa va male... Beh, se qualcosa va male, a farne le spese sono sempre io, il compositore. E, in questo mondo di cartapesta in cui tutto *(aggiunto)* cambia e tutto resto uguale, in cui tutto sembra serio ma "tutto è burla", potrei avere il volto di Falstaff e come lui parlare.

(solo, raggiunge il proscenio)

Si sono rivoltati tutti contro di me. La gente di ogni condizione si diverte a farsi beffe di me. Il cervello di quel miscuglio di creta e di follia che è l'uomo, non è capace di inventare nessuna cosa per far ridere che non sia inventata da me o inventata alle mie spalle. Io non sono

soltanto spiritoso di mio, ma sono anche la fonte dello spirito negli altri uomini. Credevo che le dame mi prendessero senza starmi a pensare... ho sbagliato i calcoli, in tutti i sensi... eppure oltre a questo, ne convengo: non sono moneta che possa aver corso legale, né suonar bene. La virtù è di così poco conto in questi tempi da fruttivendoli, che gli uomini di valore devono far ballare gli orsi. L'ingegno è diventato servo di bettola e spende il suo spirito agile a fare i conti agli ubriachi. Tutte le altre doti che l'uomo ha, per la stupidità dei tempi che le trasformano, non valgono una prugna secca. E dunque anch'io ho diritto di compiacermi della mia presenza antica in questo mondo di matti!

(lascia il proscenio teatralmente)

LO SPETTATORE

Hai sentito?
Sono ancora emozionato!

LA SPETTATRICE

Hai sentito?
Tutto questo il nostro Coccia.

CARLO COCCIA

(si affaccia per richiamare l'attenzione del pubblico in sala)

Sentite? Sono i giovani che aspettano di entrare e assistere a una nuova opera.

(chiamando il Pubblico dietro le quinte)

Venite, ragazzi, entrate pure, vi stavo aspettando.

(il pubblico entra in scena e Coccia si alza e guadagna il proscenio)

A questo punto, il mio compito è finito, possa andare a riposare ma, attenzione, se mi vorrete, basterà venire in teatro, sedersi e aspettare che un altro spettacolo abbia inizio.

(Coccia esce di scena)

IL PUBBLICO

Zitti! Silenzio! Entra il direttore! Siamo qui per ascoltare una nuova produzione, questo dramma molto atteso che va in scena al Coccia oggi. Non credevo che il teatro mi sapesse dare adesso le emozioni che da tempo chiuse eran nel cassetto. Poco tempo abbiamo tutti per goderci la bellezza, sempre presi come siamo da problemi e da incombenze. Ma se vuoi farti un regalo, vieni qui per celebrare un grand'uomo che al teatro ha donato il nome suo. Vieni al Coccia e capirai perché io sto qui a studiare l'arte quella sopraffina di cantare a voce piena.

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NOVARA

Sessione straordinaria di prima convocazione del 30 giugno 1873

*presieduta dal Sindaco signor marchese, comm. e cav. LUIGI TORNIELLI DI BORGOLAVEZZARO
Deputato al Parlamento nazionale, coll'intercento dei signori Consiglieri infra nominati,
e col ministero del Segretario della Città cav. avv. Lorenzo Daffara.*

S O M M A R I O

- 68. — *Comunicazione del decreto di autorizzazione di questa straordinaria sessione.*
- 69. — *Nomina di un membro delle Commissioni incaricate di esaminare i conti e i Bilanci degli Istituti municipali e di diverse Opere pie.*
- 70. — *Nomina di un membro della Commissione per la revisione della lista dei giurati.*
- 71. — *Nomina di un membro della Commissione incaricata di proporre la condotta in Città d'un corpo d'acqua.*
- 72. — *Bilancio dell'Ospedale di san Giuliano pel 1873.*
- 73. — *Conti della fabbrica lapidea di san Gaudenzio.*
- 74. — *Bilancio della medesima pel 1873.*
- 75. — *Assegnamento alla Società dell'antico teatro per gli spettacoli da darsi nel carnevale 1873-74, 1874-75, 1875-76.*
- 76. — *Istituzione di una scuola femminile nel sobborgo di sant' Andrea.*
- 77. — *Approvazione del progetto di costruzione del ponte sul Terdoppio a servizio della strada comunale obbligatoria per Cameri.*





Dopo questa deliberazione, il Consigliere Carnaghi esponendo sembrargli in oggi che possa essere cambiata al suddetto teatro la sua denominazione di *teatro antico*, esprime il voto che abbia il medesimo a prendere il nome del celebre e compianto maestro *Carlo Coccia*.

Il Sindaco risponde d'avere egli già in prevenzione espresso in una delle adunanze della Società lo stesso pensiero, e non ometterà di far conoscere alla medesima nella prima sua seduta, il voto testè manifestato in appoggio della proposta che si riserva di fare, perchè quindi innanzi il teatro antico venga appellato *teatro Coccia*.

*Stralci dal Verbale del Consiglio Comunale 1873
su gentile concessione di Archivio di Stato*

ORCHESTRA CLASSICA DI ALESSANDRIA

PRIMI VIOLINI

Giuseppe Tripodi**
Michele Mangiacasale
Filip Jeska
Valerio Quaranta
Igor Gogolev

SECONDI VIOLINI

Dimitri Chichlov*
Helga Ovale
Marcello Iaconetti
Benedetta Fabbri

VIOLE

Maurizio Redegoso*
Alessia Bertolami
Annamaria Turicchi

VIOLONCELLI

Luciano Girardengo*
Marcello Rosa
Lucia Sacerdoni

CONTRABBASSI

Piermario Murelli*
Michele Benzonelli

FLAUTO/OTTAVINO

Elisa Parodi*

OBOE/ CORNO INGLESE

Federico Allegro*

CLARINETTO/ CLARINETTO BASSO

Giuseppe Canone*
Alessandro Moglia

FAGOTTO

Giorgio Versiglia*

CORNI

Angelo Borroni*
Elisa Giovanngrandi

TROMBA

Enrico De Milito*

TROMBONE

Nicolò Bombelli*

TIMPANI

Marco Silvestri*

PERCUSSIONI

Andrea De Marchi*

ARPA

Michela La Fauci*

PIANOFORTE

Umberto Ruboni*

** spalla

* prima parte





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO CARLO COCCIA DI NOVARA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Consiglieri

PIETRO BOROLI

MARIELLA ENOC

FULVIA MASSIMELLI

MARIO MONTEVERDE *Vice Presidente*

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI, *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGINOLI, MARIO MACCHITELLA,

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

Presidente dell'Assemblea dei Soci

ALESSANDRO CANELLI

Collegio dei Revisori dei Conti

CINZIA ARCURI, BARBARA RANZONE BOSSETTI,

FILIPPO SALA

Direttore

CORINNA BARONI

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**
Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**
Consulente Amministrativo **STEFANO FIBBIA**
Contratti **ELENA MONTORSI**
Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**
Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, MICHELA LANERI**
Segreteria Accademia AMO **LIVIA CATTONI**
Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**
Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**
Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**
Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO,**
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI
Sarta **SILVIA LUMES**
Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**

La Stagione 2023 è realizzata con il contributo di Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Città di Novara, Fondazione Banca Popolare di Novara, Fondazione DeAgostini, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Fondazione Compagnia di San Paolo, Mirato. In collaborazione con Atl - Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale Provincia di Novara, Novara Dance Experience, Conservatorio Guido Cantelli, RossiniLab - Conservatorio Cantelli e STM- Scuola del Teatro Musicale.



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
 - **TITOLO D'OPERA, DI DANZA, CONCERTO SINFONICO**
 - **ABBONATO CORPORATE**
 - **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





QUEL CHE RIMANE DELLA Stagione 2023



OPERA

Venerdì 15 Dicembre - ore 20.30 (Turno A)
Sabato 16 Dicembre - ore 20.30 (F.A.)
Domenica 17 Dicembre - ore 16.00 (Turno B)

LA BOHÉME

Musica di **GIACOMO PUCCINI**
Direttore **José Luis Gomez**
Regia **Marco Gandini**

Coproduzione con
Teatro del Giglio di Lucca

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

Domenica 19 Novembre - ore 16.00
Lunedì 20 Novembre - ore 10.00
ore 14.00 (recita per le scuole)

LEI NON SA CHI SONO IO

Musica di **PAOLA MAGNANINI**
Drammaturgia di **Alessandro Barbaglia**
Libretto di **Salvatore Sito**
Direttore **Nataliia Stets**
Regia **Enrica Rebaudo**

Nuova commissione Fondazione Teatro Coccia



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

TEATRO COCCIA
Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietti
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi festivi

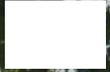
Contatti
Tel. +39 0329 333001
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneteatrococcia.it



SHAPING LIVES

Techbau
Engineering & Construction



**Diamo forma
a un futuro sostenibile
per salvaguardare
il nostro pianeta
oggi e domani**